

# La dura condizione dei profughi armeni del Karabakh

R21 [renovatio21.com/la-dura-condizione-dei-profughi-armeni-del-karabakh/](https://renovatio21.com/la-dura-condizione-dei-profughi-armeni-del-karabakh/)

admin

12 ottobre 2023



Renovatio 21 *pubblica questo articolo su gentile concessione di AsiaNews. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.*

**Nonostante le misure stanziate dal governo di Erevan per le decine di migliaia di esuli scappati dall'area a maggioranza armena presa militarmente da Baku, molte persone non hanno tuttora un posto dove dormire e sono costretti a passare la notte a cielo aperto. Nessuno si fida delle promesse degli azeri che già nell'altra provincia contesa del Nakhicevan hanno cancellato ogni traccia delle radici cristiane.**

Nonostante tutti gli sforzi del governo di Erevan, la popolazione fuggita dal Nagorno Karabakh ormai ceduto all'Azerbaijan si trova in una situazione molto difficile. Da pochi giorni le autorità dell'Armenia hanno cominciato a erogare i sussidi nella misura di 100mila drame armene (circa 235 euro ndr), e al centro di raccolta di Parakar i profughi cercano di capire quando e in che forma riceveranno questa somma.

Uno di essi, Karo Ovseljan proveniente dalla cittadina di Martuni, interrogato dai giornalisti di *Azatutyun*, racconta che «finora non abbiamo visto alcun tipo di aiuto, proprio niente». Come confermano molti altri, il sostegno per il momento viene soltanto dai parenti lontani e dai pochi conoscenti, e anche da persone generose di propria iniziativa. A Parakar cominciano però ad arrivare almeno letti e coperte.

Il primo ministro Nikol Pashinyan ha comunicato sulla sua pagina Facebook che «le 100mila drame promesse sono state trasferite a circa 50mila tra i nostri fratelli e sorelle che sono stati evacuati a forza dal Nagorno-Karabakh, almeno a quelli che al momento del trasferimento avevano a disposizione una carta di credito». Egli ha anche sottolineato che agli invalidi di prima e seconda categoria, e agli anziani sopra i 75 anni, i soldi verranno consegnati in contanti.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

La portavoce del governo, Nazeli Bagdasaryan, ha spiegato che le procedure per la distribuzione degli aiuti diventeranno più efficaci nei prossimi giorni, soprattutto se coloro che non hanno titoli di credito si recheranno in banca per aprire un conto, che verrà registrato senza alcun costo. Secondo le sue parole, «al momento stiamo incrociando i dati, e mano a mano che completiamo le schede si procede al trasferimento dei soldi», tenendo conto anche dei tempi necessari alle banche per l'invio dei bonifici.

Si attende anche la conferma di un altro provvedimento governativo, per cui ai profughi che non hanno alcuna residenza di riferimento in Armenia verranno inviate mensilmente 50mila drame per pagare l'affitto e i servizi comunali. Lo Stato armeno ha concesso un alloggio provvisorio a circa metà dei 100mila emigranti forzati, la maggior parte dei quali è suddiviso nelle varie regioni e non solo nella zona di raccolta, dove i centri di assistenza stanno lavorando a regime durissimo, con grande affanno.

I corrispondenti hanno incontrato molte persone che non hanno finora un posto dove dormire, e sono costretti a passare la notte a cielo aperto. Come racconta Elmira Nersisyan, «io e mia figlia ci siamo sistemati in un angolo riparato accanto alla porta della chiesa, non abbiamo parenti o amici in Armenia... ci hanno mandati qui, e continuiamo ad aspettare, finché qualcuno verrà a prenderci e darci una qualche sistemazione». Elmira ha 74 anni, e la figlia è invalida; sono scappati subito da Stepanakert, e ha saputo del centro di raccolta per caso, mentre vagava per le strade, «ma spero di trovare un lavoro e riuscire a cavarmela», assicura con spirito fiero.

Anche il pensionato Jasha Movsisyan è da solo, e dopo essere scappato dal villaggio di Nogarjugh della provincia di Askeran è riuscito ad arrivare fino a Erevan, dove ha ritrovato una nipote che gli ha concesso cibo e ospitalità, ma anche lui afferma di «non essere abituato a vivere a spese degli altri». La sistemazione è difficile per tutti, ma gli esuli del Nagorno Karabakh cercano di non abbattersi, e guardano al futuro con ottimismo.

L'esito fallimentare del lunghissimo conflitto con l'Azerbaijan era in fondo atteso da tempo, e la maggior parte degli abitanti della regione aveva comunque deciso di andarsene, non fidandosi delle promesse degli azeri. A tutti è nota la politica di cancellazione delle tradizioni

e della religione cristiana nelle terre occupate da Baku, come già avvenuto nell'altra provincia a lungo contesa del Nakhicevan, dove di 83 chiese armene se ne sono salvate soltanto un paio.

*Invitiamo i lettori di Renovatio 21 [a sostenere con una donazione](#) AsiaNews e le sue campagne.*

*Renovatio 21 offre questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.*

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

## **SOSTIENI RENOVATIO 21**

*Immagine screenshot da YouTube*

Argomenti correlati:

Da leggere

Come Hamas ha reso inutile il sistema di sorveglianza del confine israeliano: la versione del New York Times

Continua a leggere

**Potrebbe interessarti**

---

## **Droni**

---

### **Come Hamas ha reso inutile il sistema di sorveglianza del confine israeliano: la versione del New York Times**

---



Pubblicato

5 ore fa

il

12 Ottobre 2023

Da

admin



Hamas avrebbe individuato delle vulnerabilità chiave nell'infrastruttura di sorveglianza del confine di Gaza che avrebbe sfruttato per lanciare gli attacchi. È quanto riporta il *New York Times*. Il giornale ha parlato con alti funzionari della sicurezza israeliana delle conclusioni preliminari che le loro agenzie hanno tratto sull'incursione di sabato scorso dei combattenti di Hamas nel sud di Israele. I militanti palestinesi hanno fatto irruzione in più di 20 città e basi militari, uccidendo centinaia di soldati e civili e catturando dozzine di ostaggi. Prima dell'attacco, Israele aveva considerato vi fosse con Hamas un deterrente efficace dopo gli scontri del maggio 2021. Le chiamate intercettate tra i militanti sembravano confermare la valutazione secondo cui l'organizzazione non rappresentava una minaccia imminente, hanno detto fonti al *NYT*. Sarebbe quindi in corso un'analisi per verificare se tali conversazioni siano state inscenate: la capacità di inganno sarebbe qui davvero altissima. Israele faceva eccessivo affidamento sul sofisticato muro costruito lungo il confine di Gaza, dotato di molteplici tipi di sensori e mitragliatrici azionate a distanza. I funzionari ritenevano che fosse praticamente impenetrabile e mantenevano una forza militare relativamente piccola nelle vicinanze, dando priorità ad altre aree di dispiegamento, afferma il rapporto. Hamas ha distrutto almeno quattro torri di comunicazione utilizzando munizioni lanciate da droni nella fase iniziale del suo attacco, rendendo il sistema «inutile», scrive il quotidiano neoeboraceno. Gli israeliani non hanno potuto vedere la conseguente violazione della barriera fisica, che si è rivelata un compito più facile di quanto si aspettassero. Hamas ha utilizzato esplosivi e bulldozer per creare quasi 30 varchi attraverso i quali potevano riversarsi circa 1.500 combattenti.

Sostieni Renovatio 21

Un errore operativo da parte di Israele ha portato al raggruppamento dei suoi comandanti senior nell'area in un'unica base, che è stata invasa dai militanti con un'offensiva lampo. Con la leadership per lo più uccisa o presa in ostaggio, la risposta israeliana all'emergenza è stata disorganizzata e lenta, hanno detto fonti. Le persone più in alto nella catena di comando inizialmente non si rendevano conto della portata dell'incursione in mezzo al caos. Gli aerei da guerra israeliani hanno impiegato ore per fornire supporto aereo alle forze che hanno risposto, nonostante fossero basati a pochi minuti di volo dall'area. Si attende un'indagine approfondita sui fallimenti israeliani, poiché le sue forze sono attualmente concentrate su un'azione militare di ritorsione a Gaza. Il giornale sostiene che il raid di Hamas ha distrutto il senso di sicurezza della Nazione e minato la sua reputazione internazionale come partner affidabile per la sicurezza. La versione del *New York Times* cementerebbe la narrativa del «grande fallimento» dell'Intelligence di Tel Aviv. In rete e non solo, tuttavia, continuano le voci, soprattutto israeliane, che non si capacitano della possibilità che una cosa del genere possa accadere conoscendo i molteplici sistemi di sorveglianza piazzati ai confini dallo Stato Ebraico e dal suo esercito. Circola anche sulla stampa la voce secondo cui l'Intelligence egiziana avrebbe avvertito anzitempo Israele del fatto che Hamas stesse preparando qualcosa di grosso. Il mistero del nuovo Kippur è di là da essere risolto. Restano, però, le centinaia di morti, cui ora si aggiungeranno le migliaia da parte palestinese.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

## **SOSTIENI RENOVATIO 21**

*Immagine screenshot da YouTube*

[Continua a leggere](#)

## **Geopolitica**

---

### **L'UE sospende gli aiuti alla Palestina. Poi fa marcia indietro**

---



Pubblicato

18 ore fa

il

11 Ottobre 2023

Da

[admin](#)



L'UE ha sospeso tutti gli aiuti e l'assistenza allo sviluppo alla Palestina in seguito all'attacco di Hamas contro Israele. Secondo il commissario europeo per il vicinato e l'allargamento Oliver Varhelyi, anche ulteriori proposte di bilancio relative agli aiuti sono state rinviate «fino a nuovo avviso».

Bruxelles rivedrà la sua intera politica di aiuto e sviluppo nei confronti della Palestina, ha detto il funzionario, sostenendo che «la portata del terrore e della brutalità contro Israele e il suo popolo» è stato un «punto di svolta» per l'UE.

«Non può essere business as usual», ha detto Varhelyi in una serie di post su Twitter. «Abbiamo bisogno di azione e ne abbiamo bisogno adesso».

Secondo Varhelyi, l'UE è stata «il più grande donatore» dei palestinesi e la decisione di lunedì influenzerà gli aiuti allo sviluppo per un valore di 691 milioni di euro. «Tutti i pagamenti sono immediatamente sospesi. Tutti i progetti [sono stati] messi sotto revisione», ha affermato, aggiungendo che «le basi per la pace, la tolleranza e la coesistenza devono ora essere affrontate».

Il commissario ha inoltre affermato che «l'incitamento all'odio, alla violenza e l'esaltazione del terrore hanno avvelenato le menti di così tante persone». Secondo il *Financial Times*, l'UE ha stanziato un totale di 1,18 miliardi di euro a sostegno sia della Cisgiordania che di Gaza tra il 2021 e il 2024.

La Commissione Europea ha negato che parte dei suoi finanziamenti siano andati a Hamas, che essa definisce un gruppo terroristico. «L'UE non finanzia Hamas o le sue attività terroristiche direttamente o indirettamente», ha affermato l'euroblocco dopo l'attacco di sabato, aggiungendo di aver mantenuto una «politica di non contatto» con l'organizzazione dal 2007.

La decisione di Bruxelles arriva il giorno dopo che Berlino aveva annunciato che avrebbe sospeso anche gli aiuti ai palestinesi e avrebbe rivisto i programmi di assistenza e sviluppo. Il ministro tedesco dello Sviluppo, Svenja Schulze, ha definito l'attacco di Hamas un «terribile punto di svolta», affermando che Berlino «esaminerà il nostro intero impegno nei confronti dei territori palestinesi».

Sostieni Renovatio 21

La decisione è stata criticata dal deputato tedesco Gregor Gysi, un membro di spicco del partito della sinistra, che ha insistito sul fatto che non tutti i palestinesi dovrebbero essere ritenuti responsabili delle azioni di Hamas. «Le organizzazioni palestinesi possono e devono essere sostenute, ma Hamas no», ha detto a *Der Spiegel*.

Poche ore dopo l'annuncio di Oliver Varhelyi, il capo della politica estera dell'UE, Josep Borrell, ha rilasciato una dichiarazione che lo contraddice apertamente affermando che Bruxelles non sospenderà i pagamenti degli aiuti alla Palestina, poiché ciò avrebbe «danneggiato gli interessi dell'UE nella regione», punito il popolo palestinese e «solo incoraggiato ulteriormente i terroristi».

«La revisione dell'assistenza dell'UE alla Palestina annunciata dalla Commissione europea non sospenderà i pagamenti dovuti», ha affermato Borrell in una nota.

Il ministro degli Esteri lussemburghese Jean Asselborn sarebbe stato il primo alto funzionario europeo a contestare la proclamazione di Varhelyi, affermando che la decisione spetta ai 27 Stati membri e che i ministri degli Esteri avrebbero discusso la questione martedì.

Il ministro degli Esteri spagnolo Jose Manuel Albares ha chiamato Varhelyi e gli ha espresso «il suo disaccordo con la decisione, di cui i ministri degli Esteri non erano a conoscenza», ha riferito l'emittente ABC, citando funzionari governativi anonimi.

Anche il Ministero degli Esteri irlandese ha messo direttamente in dubbio il fondamento giuridico della decisione unilaterale di Varhelyi.

Anche Janez Lenarcic, il Commissario UE per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi, ha contraddetto il suo collega ungherese, affermando che, mentre condanna «con la massima fermezza» Hamas, gli aiuti dell'UE «continueranno finché necessario».

Quindi, in un ulteriore comunicato stampa che «chiarisce» le osservazioni di Varhelyi, la Commissione Europea ha affermato che sta «avviando una revisione urgente dell'assistenza dell'UE alla Palestina», ma non sospenderà alcun pagamento perché «non erano previsti pagamenti».

Aiuta Renovatio 21

«L'obiettivo di questa revisione è garantire che nessun finanziamento dell'UE consenta indirettamente a un'organizzazione terroristica di effettuare attacchi contro Israele. La Commissione valuterà anche se, alla luce delle mutate circostanze sul campo, i suoi programmi di sostegno alla popolazione palestinese e all'Autorità Palestinese debbano essere adeguati», aggiunge la dichiarazione.

Il Commissario Borrell in seguito ha dichiarato che Israele ha il diritto all'autodifesa, ma alcune delle decisioni prese dal suo governo sono contrarie al diritto internazionale umanitario.

«Israele ha il diritto di difendersi, ma ciò deve essere fatto in conformità con il diritto umanitario internazionale. E alcune decisioni sono contrarie al diritto internazionale», ha detto Borrell in Oman, dove ha partecipato alla riunione congiunta dei ministri degli Esteri dell'UE e del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC). Sia l'UE che il GCC hanno condannato gli attacchi terroristici di Hamas, ha osservato Borrell, ma hanno condannato anche qualsiasi attacco contro i civili, hanno chiesto il rilascio immediato di tutti gli ostaggi e hanno chiesto a Israele di rispettare il diritto internazionale e di non bloccare la consegna di cibo, acqua o elettricità alla popolazione civile di Gaza.

I due blocchi hanno anche chiesto a Israele di aprire «corridoi umanitari» da Gaza all'Egitto, in modo che i civili possano lasciare il territorio prima degli attacchi aerei di rappresaglia israeliani.

Le osservazioni di Borrell sembrano essere un riferimento alla dichiarazione del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant di lunedì che ordinava un «assedio completo» di Gaza. «Non ci sarà elettricità, né cibo, né carburante, tutto è chiuso», ha detto Gallant ai media israeliani.

«Stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza». Diversi media hanno anche citato Gallant che martedì ha affermato di aver «tolto tutte le restrizioni» sulle regole d'ingaggio israeliane contro Gaza.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

**SOSTIENI RENOVATIO 21**



*Immagine di European Parliament via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution 2.0 Generic*

[Continua a leggere](#)

## **Geopolitica**

---

### **Inspiegabilmente cancellato il discorso di Zelens'kyj al Parlamento romeno**

---



Pubblicato

1 giorno fa  
il

11 Ottobre 2023

Da

[admin](#)



Martedì il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj non si è rivolto al Parlamento rumeno durante la sua visita nello Stato dell'UE. I resoconti della stampa locale hanno suggerito che il discorso sarebbe stato inspiegabilmente cancellato. Il quotidiano *G4media* aveva inizialmente affermato che il discorso dello Zelens'kyj, che avrebbe dovuto svolgersi martedì alle 17 prima di una sessione plenaria congiunta delle due camere del parlamento, era stato annullato o rinviato dai leader parlamentari, con alcune fonti che citavano problemi di sicurezza come il motivo della cancellazione. Alfred Simonis, presidente ad interim della Camera dei deputati rumena, ha poi detto ad Agerpres di non sapere perché il discorso di Zelens'kyj fosse stato cancellato, ma ha osservato che non sono stati i legislatori a pianificare i discorsi del presidente ucraino. «Non stiamo realizzando il programma del presidente Zelenskyj», ha sottolineato Simonis, aggiungendo che la decisione di annullare la sua presenza in parlamento non è venuta dalla Camera dei deputati. «Non posso rispondere di un cambiamento apportato dallo staff del signor Zelens'kyj», ha detto. Tuttavia, il Simonis ha insistito sul fatto che qualunque fosse la ragione del cambiamento di piani di Zelens'kyj, non era collegata ad alcuna minaccia da parte di «alcuni estremisti». Il funzionario sembra si riferisca alle dichiarazioni della deputata Diana Sosoaca, che martedì ha detto al Parlamento rumeno che Zelenskyj «non ha affari in Romania» e ha accusato il leader ucraino di essere un nazista. Ha anche tirato fuori una mappa raffigurante la «vera» Romania con le terre «rubate» dall'Ucraina. «Restituiscici il nostro territorio, signor Zelens'kyj», ha chiesto Sosoaca, aggiungendo che Kiev ha represso i cittadini rumeni in Ucraina vietando la lingua rumena, proibendo le chiese rumene e «uccidendo» i bambini rumeni.

Sostieni Renovatio 21

In una conferenza stampa dopo l'incontro con il suo omologo rumeno, Zelens'kyj ha detto ai giornalisti che non avrebbe mai avuto intenzione di rivolgersi ai parlamentari rumeni. «Sono arrivato in visita al popolo rumeno, per esprimere la nostra gratitudine e per parlare strategicamente con il presidente Iohannis», ha detto al quotidiano europeo *Pravda*. Il presidente-attore ucraino ha aggiunto che intende incontrare anche il primo ministro rumeno, i capi delle camere e i deputati, ma non ha ancora il discorso pronto. «Forse qualcuno è contrario, ma non ero pronto», ha detto, sottolineando che sarebbe stato «felice» di farlo la prossima volta. Intanto continua lo psicodramma nella vicina Moldavia, ex Repubblica Sovietica verso su cui ovviamente vi sono intenzioni di annessione da parte di fazioni romene. Due settimane il leader dell'opposizione della Moldavia ha accusato il capo dello Stato, Maia Sandu, di essere diretto da potenze esterne che cercano di portare il Paese nella NATO. Sotto la guida della Sandu, il governo moldavo è diventato sempre più critico nei confronti della Russia e ha represso i sentimenti filo-russi all'interno del Paese, bandendo di recente il partito Sor, che le autorità hanno accusato di essere uno strumento degli «oligarchi». Come riportato da *Renovatio 21*, la Sandu ha accusato Mosca di complottare per rovesciare il suo governo e destabilizzare la situazione in Moldavia. Mosca ha respinto con veemenza tali affermazioni. Vari canali TV sono stati bloccati in

Moldavia, russi o considerati «filorusi». In Agosto la Moldavia aveva vietato l'ingresso nel Paese al noto musicista balcanico Goran Bregovic, ritenuto filorusso.

Iscriviti alla **Newslettera** di Renovatio 21

**SOSTIENI RENOVATIO 21**

Continua a leggere